



RASSEGNA STAMPA

20 dicembre 2017

INDICE

Mercoledì 20 dicembre

Pag	Quotidiano	Titolo	Parola chiave
3	La Tribuna di Treviso	Appello dei sindaci “dateci risorse vere”	Consorzio di Bonifica Piave
5	La Tribuna di Treviso	Fontanelle colta di sorpresa “Rosego mai così violento	Consorzio di Bonifica Piave
7	La Voce di Rovigo	“Bilancio, riduzione parola d’ordine”	Consorzio di Bonifica Delta del Po
9	La Voce di Rovigo	Il Consorzio di Bonifica assestato dopo i tagli	Consorzio di Bonifica Delta del Po
11	Il Gazzettino, ed. Tv	A Ca’ Lion è allarme “Invasi dalle nutrie”	Consorzio di Bonifica Piave
12	Il Gazzettino, ed. Pd	Riapre il ponte sullo Schilla dopo 10 anni di blocco forzato	Consorzio di Bonifica Bacchiglione
13	Il Gazzettino, ed. Ve	Galleria Boato nuova mostra	Consorzio di Bonifica Veneto Orientale
14	La Nuova Venezia	Una mostra alla Galleria Boato	Consorzio di Bonifica Veneto Orientale
15	La Nuova Venezia	H-Campus, c’è il giallo di un argine fantasma	Consorzio di Bonifica Acque Risorgive
16	La Nuova Venezia	Sfruttamento del Piave, scoppia la polemica	Consorzio di Bonifica Piave
17	Il Giornale di Vicenza	Mondiali di ciclismo a Vicenza: ecco i soldi	Consorzio di Bonifica Alta Pianura Veneta
18	L’Arena di Verona	La storia del canale Biffis fa il bis con nuovi documenti fotografici	Irrigazione, idroelettrico

Data	Testata	Sezione	Pag.
20 dic. 2017	La Tribuna di Treviso	Conegliano - Oderzo	34-35



Sopra vigneti allagati nella Sinistra Piave. In basso il sottopasso di via Calbassa a Codognè completamente allagato

Appello dei sindaci «Dateci risorse vere»

Servono soldi per programmare investimenti di messa in sicurezza Santa Lucia, allagati gli spogliatoi del campo sportivo: «Fate manutenzione»



Gli spogliatoi del campo sportivo di Santa Lucia.



Data	Testata	Sezione	Pag.
20 dic. 2017	La Tribuna di Treviso	Conegliano - Oderzo	34-35

di Diego Bortolotto

► CODOGNÈ

«Ci dovremo incontrare con gli altri Comuni, servono degli interventi di sistema, come casse di espansione dove convogliare le acque in caso di eventi come quello dell'altra notte». Il sindaco di Codognè, Roberto Bet, ha avviato il procedimento per lo stato di crisi da inviare in Regione, dopo gli allagamenti di domenica notte. In Comune sono disponibili i moduli per cittadini e aziende, da compilare entro il 13 novembre e quindi fare un primo monitoraggio di case e capannoni che hanno riportato danni. Lunedì decine di volontari di protezione civile sono stati al lavoro, per aiutare i codognesi a svuotare interrati dall'acqua.

Il Monticano ha avuto un picco a Vazzola verso le 3 di lunedì notte, alzandosi in breve tempo di quattro metri. Ma sono stati i corsi d'acqua secondari come il Ghebo ad esondare, da Codognè a Vazzola. Anche a Visnà qualche interrato è stato invaso dall'acqua.

Il coro dei sindaci è unanime perché siano previste

opere strutturali e soprattutto vengono disposte risorse adeguate. «Non abbiamo avuto gravi danni – spiega il sindaco di Vazzola, Pierina Cescon -. Ma c'è necessità di intervenire, con opere per prevenire allagamenti, da parte di Consorzio di bonifica e del Genio civile».

A Gaiarine la situazione più critica si è registrata a Francenigo, attivo il locale gruppo di protezione civile e gli operai comunali. Il Liven-

za non ha fatto paura, ma l'incubo di quel fiume, al confine tra Veneto e Friuli, è sempre presente quando diluvia.

«Serve una manutenzione preventiva – sollecita il sindaco di Gaiarine, Mario Cappelotto - altrimenti intervenire dopo, oltre ai disagi, comporta avere spese molto maggiori». Mentre a Santa Lucia è il gruppo d'opposizione a chiedere manutenzioni, perché sono andati allagati gli spogliatoi dello stadio comunale. «Piscina all'aperto nel solito sottopasso, piscina al coperto negli spogliatoi dello stadio», hanno protestato dalla minoranza di Vivere Bene Santa Lucia e alcuni cittadini.

A San Fior invece è fuoriuscito il Codolo, disagi anche a Castello e San Fior di Sotto.

Il sindaco Gastione Martorel e il vice e assessore alla protezione civile Alberto Tonon hanno coordinato le operazioni durante la notte.

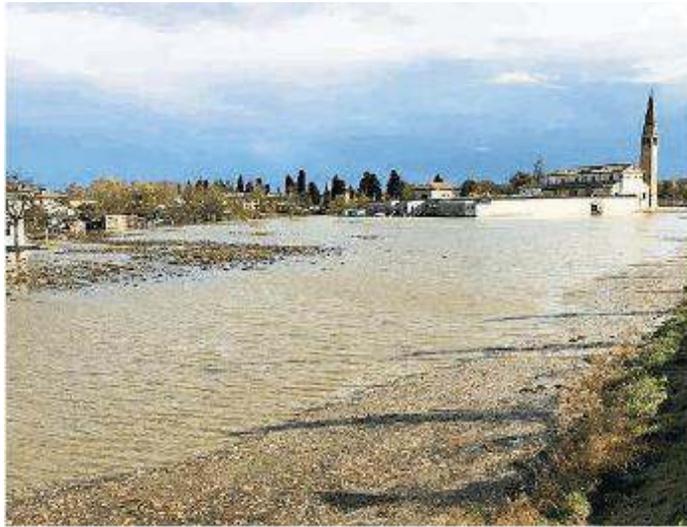
Nel sottopasso di via Calbassa è rimasta dentro una vettura, illeso il conducente. Vari seminterrati sono rimasti sommersi. «I lavori con il bypass a Colle Umberto, che è stato realizzato dopo l'alluvione del 2012 – spiega il sindaco Martorel -, ci ha in parte salvato, convogliando le acque verso la cava Merotto».

A Ramera di Mareno sono andate sott'acqua le case in via Pellizzioli, all'opera protezione civile e vigili del fuoco. Per il sindaco Gianpietro Cattai ed i suoi assessori è stata una notte insonne, anche per monitorare il livello del Monticano. Disagi si sono avuti anche a San Vendemiano, dove alcune strade sono diventate come fiumi, suscitando le proteste dei residenti, in particolare a Zoppè.

Per i vigili del fuoco, che solo ieri hanno completato gli interventi di prosciugamento, due giorni d'inferno e di duro lavoro.



Data	Testata	Sezione	Pag.
20 dic. 2017	La Tribuna di Treviso	Conegliano - Oderzo	35



La campagna davanti la chiesa di Fontanelle lunedì mattina



La campagna davanti la chiesa di Fontanelle ieri mattina

Fontanelle colta di sorpresa «Rasego mai così violento»

I residenti di via Roma al lavoro impegnati nelle pulizie di garage e scantinati
A Oderzo il Monticano torna entro i limiti: «Gli argini hanno tenuto bene»



Il Monticano ieri pomeriggio, tornato entro i livelli di guardia



Data	Testata	Sezione	Pag.
20 dic. 2017	La Tribuna di Treviso	Conegliano - Oderzo	35

► FONTANELLE

La pioggia non ha lasciato in pace Fontanelle, che lunedì ha vissuto l'incubo alluvione. Ieri per le famiglie residenti a Fontanelle Chiesa in via Roma è stato il giorno della conta dei danni e delle pulizie. Il loro umore era davvero sotto i tacchi: nessuno si aspettava che il Rasego, un piccolo fiume lungo qualche chilometro che nasce a 200 metri dalle case che ha allagato, esondasse così velocemente e con una furia simile. In meno di mezz'ora, la famiglia Maso si è vista entrare in casa 25 centimetri d'acqua: «Speriamo almeno di aver salvato i divani, ma non ne siamo sicuri» sospira la signora Silvana. Sicuramente dovranno sostituire tutti i pavimenti in parquet, una botta durissima. Ieri non riuscivano ancora a capacitarsi di quanto successo: «In 50 anni il Rasego è uscito dagli argini molte volte, ma mai con questa violenza» era il commento che facevano tutti i residenti. In un'altra casa, distante soli cento metri da quella della famiglia Maso, ieri si stava procedendo alle pulizie nel garage, allagato: il segno lasciato dall'acqua e dal fango mostrava nei locali fosse penetrato mezzo metro d'acqua. Anche Ezio Dan, sindaco di Fontanelle, è rimasto sorpreso dalle proporzioni dell'inondazione. Fra i colpevoli mette anche quei cittadini che hanno maltrattato il piccolo fiume: «La

manutenzione è stata fatta, ma anche i cittadini devono imparare a rispettare i corsi d'acqua» tuona. L'ostruzione del Rasego è sicuramente la causa dell'allagamento patito domenica notte dalle 8 famiglie del condominio Auterive: a bloccare il fiume era un bidone, lasciato nell'alveo mesi fa. Ma anche i residenti di Fontanelle Chiesa lunedì mattina lamentavano come ogni tanto vicino alle loro case arrivi qualche auto che sversa nel fiume ramaglie o addirittura cemento, per poi andarsene come se nulla fosse. Il sindaco Dan è rimasto in stretto contatto per tut-

ta la giornata di lunedì con la Regione e col governatore Luca Zaia, che in serata ha poi dichiarato lo stato di crisi. La pioggia che ieri è scesa copiosa e costante in tutta Fontanelle non ha comunque impedito all'acqua di ritirarsi dai campi che aveva invaso lunedì, provocando allagamenti che la gente di Fontanelle dice di non aver visto a memoria d'uomo. Anche il terreno vicino al cimitero di Fontanelle, lunedì sommerso dall'acqua, si è quasi prosciugato. Stavolta gli argini del Monticano hanno retto bene alla piena anche in centro a Oderzo, dove nel 2012 l'acqua

era riuscita a superare le sponde allagando piazzale Europa. «Merito dei lavori che la Regione ha finanziato lungo Monticano e Lia» sottolinea la sindaca opitergina Maria Scardellato. E proprio per rendere ancora più sicuro il tratto di Monticano che attraversa il centro storico di Oderzo (il punto in cui le sponde sono più basse: per alzarle bisognerebbe rifare ponte Manin), il Consorzio di bonifica procederà all'elettificazione della chiavica posta in piazzale Europa. Sperando che questo faccia dormire sonni tranquilli a tutta la città.

Niccolò Budoia



Data	Testata	Sezione	Pag.
20 dic. 2017	La Voce di Rovigo	Delta	27

TAGLIO DI PO Approvato il documento finanziario di previsione del Consorzio di bonifica

“Bilancio, riduzione parola d'ordine”

Il presidente Adriano Tugnolo: “Grazie ad un'accurata gestione dei pagamenti e degli incassi”



■ Terzo
anno
di
sinergia
con l'ente
di Rovigo

Il direttore del Consorzio di bonifica Giancarlo Mantovani, il presidente Adriano Tugnolo e il vicepresidente Paolo Astolfi



Data	Testata	Sezione	Pag.
20 dic. 2017	La Voce di Rovigo	Delta	27

Anna Volpe

TAGLIO DI PO - L'assemblea del Consorzio di bonifica Delta del Po ha approvato il bilancio di previsione.

E lo ha fatto, come sempre, nel pieno rispetto dei termini di legge, ovvero il 29 novembre scorso.

Detto bilancio, in cui sono rappresentate le entrate che saranno introitate e le spese che verranno sostenute nel 2018 per quanto riguarda il Consorzio di bonifica, ha un importo complessivo di 13.138.015,73 euro con una contribuzione tra bonifica e irrigazione di 7.700.000 mila euro.

“Si tratta del terzo bilancio di previsione per questa amministrazione - afferma il presidente del Consorzio di bonifica, Adriano Tugnolo - e se il 2017 rappresentava, per la stessa amministrazione, il primo vero bilancio autonomo, dopo tanti anni di dipendenza dai contributi regionali, il 2018 ha come denominatore comune la parola riduzione”.

Adriano Tugnolo, infatti, ha infatti caratterizzato il bilancio di previsione

2018 contenendo in maniera importante l'aumento della contribuzione rispetto agli anni scorsi.

La riduzione si trova anche nella previsione del mutuo iscritto nel 2018 per finanziare investimenti nella rete idraulica e nella manutenzione straordinaria degli impianti idrovori.

“L'amministrazione del Consorzio - prosegue il presidente - ha fatto un grande sforzo negli ultimi

anni scorsi, contenendo in maniera importante l'aumento della contribuzione rispetto agli anni scorsi.

La riduzione si trova anche nella previsione del mutuo iscritto nel 2018 per finanziare investimenti nella rete idraulica e nella manutenzione straordinaria degli impianti idrovori.

“L'amministrazione del Consorzio - prosegue il presidente - ha fatto un grande sforzo negli ultimi

anni scorsi, contenendo in maniera importante l'aumento della contribuzione rispetto agli anni scorsi. La riduzione si trova anche nella previsione del mutuo iscritto nel 2018 per finanziare investimenti nella rete idraulica e nella manutenzione straordinaria degli impianti idrovori. “L'amministrazione del Consorzio - prosegue il presidente - ha fatto un grande sforzo negli ultimi

anni scorsi, contenendo in maniera importante l'aumento della contribuzione rispetto agli anni scorsi.

La riduzione si trova anche nella previsione del mutuo iscritto nel 2018 per finanziare investimenti nella rete idraulica e nella manutenzione straordinaria degli impianti idrovori. “L'amministrazione del Consorzio - prosegue il presidente - ha fatto un grande sforzo negli ultimi

anni scorsi, contenendo in maniera importante l'aumento della contribuzione rispetto agli anni scorsi.

La riduzione si trova anche nella previsione del mutuo iscritto nel 2018 per finanziare investimenti nella rete idraulica e nella manutenzione straordinaria degli impianti idrovori.

“L'amministrazione del Consorzio - prosegue il presidente - ha fatto un grande sforzo negli ultimi

anni scorsi, contenendo in maniera importante l'aumento della contribuzione rispetto agli anni scorsi.

La riduzione si trova anche nella previsione del mutuo iscritto nel 2018 per finanziare investimenti nella rete idraulica e nella manutenzione straordinaria degli impianti idrovori. “L'amministrazione del Consorzio - prosegue il presidente - ha fatto un grande sforzo negli ultimi

anni scorsi, contenendo in maniera importante l'aumento della contribuzione rispetto agli anni scorsi.

La riduzione si trova anche nella previsione del mutuo iscritto nel 2018 per finanziare investimenti nella rete idraulica e nella manutenzione straordinaria degli impianti idrovori. “L'amministrazione del Consorzio - prosegue il presidente - ha fatto un grande sforzo negli ultimi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Data	Testata	Sezione	Pag.
20 dic. 2017	Il Gazzettino ed. Ro	Taglio di Po	8

Il Consorzio di Bonifica assestato dopo i tagli

► Approvato il bilancio previsionale da 13 milioni di euro



DELTA Il ruolo del Consorzio di bonifica è vitale per la vita del Basso Polesine



Data	Testata	Sezione	Pag.
20 dic. 2017	Il Gazzettino ed. Ro	Taglio di Po	8

TAGLIO DI PO

Il Consorzio di Bonifica Delta del Po approva il bilancio di previsione per il 2018. Un bilancio dell'importo complessivo di 13.138.015 euro con una contribuzione tra bonifica e irrigazione di 7.700.000 mila euro. Si tratta del terzo bilancio di previsione per l'attuale amministrazione e, se il 2017 rappresentava per l'Amministrazione del presidente Adriano Tugnolo il primo vero bilancio autonomo dopo tanti anni di dipendenza dai contributi regionali, il 2018 ha come denominatore comune la parola riduzione.

LA RIDUZIONE

Il presidente Tugnolo ha infatti caratterizzato il bilancio di previsione 2018 contenendo in maniera importante l'aumento della contribuzione rispetto agli anni scorsi. La riduzione si trova anche nella previsione del mutuo iscritto nel 2018 per finanziare investimenti nella rete idraulica e nella manutenzione straordinaria degli impianti idrovori. L'amministrazione del Consorzio di Bonifica Delta del Po ha fatto un grande sforzo ne-

gli ultimi tre anni per abbassare la previsione di questo mutuo, abbassandolo da 690 mila euro del 2016 a 490 mila euro del 2018. Un grande risultato è stato ottenuto anche sul fronte finanziario attraverso una accurata gestione dei pagamenti e degli incassi. Durante l'anno in corso infatti il Consorzio non ha mai utilizzato il fido risparmiando l'intera somma di 80 mila euro per interessi passivi messa a previsione a inizio anno e portando la previsione per interessi passivi di tesoreria per il 2018 a soli 25 mila euro.

GLI SFORZI DEI CONSORZIATI

Lo sforzo economico che i consorziati hanno compiuto negli anni precedenti ha permesso di arrivare a un bilancio 2018 dove la previsione di entrate dalla

Regione Veneto per "l'esercizio e la manutenzione degli impianti idrovori" è di appena 124 mila euro contro importi superiori al milione di euro di 5 anni fa. Lo sforzo dei consorziati assume un peso ancora maggiore se si considera che la Regione dal 2012 non ha più sostenuto la piccola contribuzione sotto i 16,53 euro.

IL DIRETTORE MANTOVANI

Il 2018 è anche il terzo anno della collaborazione del direttore, ingegnere Giancarlo Mantovani, con il Consorzio Adige Po di Rovigo. Tale collaborazione, grazie all'accordo voluto e siglato dai due presidenti dei Consorzi di Bonifica Polesani, Adriano Tugnolo e Mauro Visentin, costituisce un valore importante per entrambe le realtà. Tale collaborazione si è infatti allargata anche al settore Catasto e da qualche settimana anche al Settore Ragioneria dei due consorzi. Il presidente Tugnolo ha infine espresso apprezzamenti e ringraziamenti per tutti i componenti dell'assemblea consorziale che hanno contribuito fattivamente alla condivisione e approvazione del bilancio di previsione per il 2018.

Giannino Dian

**ORMAI DIGERITA
LA RIDUZIONE
DEL SOSTEGNO
DELLA REGIONE
E NOTEVOLE IL RUOLO
DEI CONSORZIATI**



Data	Testata	Sezione	Pag.
20 dic. 2017	Il Gazzettino ed. Tv	Villorba	11

A Ca' Lion è allarme «Invasi dalle nutrie»

► Terreni instabili per i fori, gli agricoltori si rovesciano coi trattori

SAN BIAGIO

Nuotano tranquillamente e attraversano il fiume Meolo dove ci sono anche germani reali, folaghe e gallinelle d'acqua. Inoltre trovano dell'ottima erba medica per potersi nutrire. Siamo a Ca' Lion nel territorio di San Biagio, località immersa nel verde e dove numerosi sono i terreni agricoli. Se si percorrono cinquanta metri lungo il fiume è ben evidente almeno una ventina di tunnel che mettono a serio rischio la stabilità degli argini: da queste parti regnano incontrastate le nutrie. Ce ne sono di varie dimensioni e si sono costruite dei fori da dove escono per cibarsi o sguazzare nell'acqua. Nel giro di pochi minuti se ne possono contare almeno una ventina, ma un esperto come Alessandro Cenedese, presidente dell'Atc 8 ed ex consigliere provinciale, conferma senza mezzi termini che «ce ne sono a centinaia, perché da queste parti trovano un ambiente per loro ideale».

IL PERICOLO

Ma questo mammifero di problemi ne ha creati e ne sta creando parecchi. In questi ultimi due anni nelle frazioni di Cavriè, Rovarè e Fagarè ben tre agricoltori (l'ultimo due mesi fa) si sono rovesciati con il loro trattore, fortunatamente senza subire danni fisici, perché le ruote del mezzo sono sprofondate per l'instabilità del terreno causata dai tunnel scavati dalle nutrie. Fiorenzo Lorenzon presidente della locale Coldiretti quando era consigliere del Consorzio di bonifica Piave era riuscito attraverso progetti mirati a far ripristinare le sponde dei fiumi sanbiagesi erose dai bu-

chi scavati dal roditore proveniente dal Sud America. La legge regionale per quanto riguarda l'eliminazione delle nutrie regola "l'eradicazione della specie".

GABBIE TRAPPOLA

In pratica vicino ai centri urbani vengono usate gabbie-trappola e la competenza è dei Comuni. In ambito agricolo invece le nutrie possono essere soppresse dalla polizia provinciale e da squadre specializzate e formate con tanto di autorizzazione. Il comandante della polizia provinciale Flavio Ferretton ha sottolineato: «Sono escluse dalla caccia alcune zone umide e protette ben delinquate dalla legge». C'è chi però ha messo in atto il fai da te: due anni fa l'ottantenne signora Tersilla detta Beppa di Rovarè stanca di vedere saccheggiato il suo orticello, attraverso trappole dotate di boccone, ha fatto fuori una quindicina di nutrie in due mesi. Un colpo secco senza farle soffrire.

Lorenzo Baldoni

**IN POCHI MINUTI
SE NE POSSONO
CONTARE
UNA CINQUANTINA
«QUI TROVANO
L'AMBIENTE IDEALE»**



I DANNI Una delle nutrie



Data	Testata	Sezione	Pag.
20 dic. 2017	Il Gazzettino ed. Pd	Piove di Sacco	17

Riapre il ponte sullo Schilla dopo 10 anni di blocco forzato

PIOVE DI SACCO

(n.b.) Dopo dieci anni di chiusura forzata il ponte sullo scolo Schilla di via Porto al confine tra i comuni di Piove di Sacco e Pontelongo verrà riaperto. La giunta comunale di Piove ha infatti approvato un protocollo d'intesa con Consorzio di bonifica Bacchiglione per procedere ai necessari lavori che consentiranno la riapertura del manufatto. Gli inquilini di palazzo Jappelli infatti hanno deciso di intervenire alla spesa prevista di 150.000 euro con una somma di 60.000 euro, altret-

tanti saranno sostenuti dal Consorzio, 20.000 saranno a carico del comune di Pontelongo, di cui il ponte rappresenta il confine tra i due territori e 10.000 verranno messi dai privati.

La strada infatti è considerata strada vicinale ad uso pubblico ed essendo una delle poche bianche rappresenta una valida alternativa alla trafficata statale che unisce Piove a Pontelongo. «Siamo davvero contenti di questo ulteriore tassello posto nelle opere pubbliche dell'amministrazione Gianella» ha detto l'assessore ai Lavori pubblici di Piove Simone Sartori.



Data	Testata	Sezione	Pag.
20 dic. 2017	Il Gazzettino ed. Ve	San Donà di Piave	20

SAN DONA'
GALLERIA BOATO
NUOVA MOSTRA

IN
BREVE

La "Galleria d'Arte Boato" continua a ricordare i suoi venticinque anni di attività nel campo dell'arte. A continuazione di quanto fatto nel mese di marzo con la rassegna di quadri, locandine, inviti, sarà ora realizzata una ulteriore mostra, organizzata da Lucia Basso, nelle sale espositive di piazza Indipendenza, messe a disposizione dal Consorzio di Bonifica Veneto Orientale. In questa occasione sarà dato spazio alle opere di litografia, serigrafia e incisione di noti artisti italiani e stranieri che sono stati presentati nella Galleria d'Arte Boato durante un quarto di secolo. La mostra, a ingresso libero, sarà inaugurata domani,



giovedì, alle 18, e sarà visitabile tutti i giorni fino al 7 gennaio, dalle 17 alle 20.(f.cib.)



Data	Testata	Sezione	Pag.
20 dic. 2017	La Nuova Venezia	San Donà di Piave	31



IN BREVE

SAN DONÀ

Una mostra alla Galleria Boato

■ ■ Continuano gli eventi per celebrare i 25 anni di attività della Galleria d'Arte Boato di San Donà. Domani alle 18, sarà inaugurata una nuova mostra in cui sarà dato spazio alle opere di litografia, serigrafia e incisione di famosi artisti che sono stati presentati nella galleria durante un quarto di secolo.

L'esposizione, organizzata da Lucia Basso, è ospitata nelle sale espositive del palazzo del consorzio di bonifica, in piazza Indipendenza. A ingresso libero, la mostra sarà visitabile tutti i giorni, fino al 7 gennaio, dalle 17 alle 20.



Data	Testata	Sezione	Pag.
20 dic. 2017	La Nuova Venezia	Mogliano	26

H-Campus, c'è il giallo di un argine fantasma

Ieri la commissione Via in visita a Ca' Tron, assenti i sindaci e il Parco del Sile
Donadon vuole una procedura accelerata, ma ci sono d'affrontare nodi idraulici

▶ QUARTO D'ALTINO

Quasi tre ore di visita accurata: la commissione Via ha compiuto ieri un sopralluogo a Ca' Tron, nel quadro della procedura di valutazione di impatto ambientale sul progetto di H-Campus, la scuola digitale del terzo millennio ideata da Riccardo Donadon e da Cattolica, che va dalle primarie al master post universitari.

Donadon & Co. chiedono una procedura accelerata, con lo screening; la commissione Via, ieri, ha fatto capire che la partita si presenta complessa. Sono emersi infatti diversi nodi, nel tour dei commissari accompagnati nella tenuta da Donadon e dal pool di specialisti che segue il progetto di H Campus: infrastrutturali, idraulici, logistici.

C'è un autentico giallo su un argine da collocare a protezione dell'area sotto il livello del Sile: chiesto dal consorzio di bonifica, era stato poi abrogato dal Genio Civile che ne aveva imposto un altro, sul lato Sud. Solo che di questo



Il cantiere H-Campus fra Roncade e Quarto d'Altino

intervento si sono perse le tracce.

E proprio sull'assetto idraulico dell'opera c'è un esposto dei 5 stelle alla Procura di Venezia, che ritiene H-Campus «fuorilegge» per le violazioni alle norme idrauliche.

Ma anche su infrastrutture e opere di collegamento non

sono mancate sorprese: da chiarire i collegamenti con Portegrandi, specie dopo che è stato eliminata da H-Farm e Cattolica la passerella sul Sile.

Più in generale, è stata analizzata la contropartita pubblica offerta da H-Farm e Cattolica ai due comuni, più rilevanti a Roncade che a Quarto

d'Altino ma già valutate scarse dai commissari.

Ed è parso di capire che proprio per questo verrà condotta una valutazione sulla loro congruità rispetto alle dimensioni dell'intervento del campus

Non a margine, il disappunto dei commissari regionali per l'assenza dei sindaci di Roncade e Quarto d'Altino (entrambi i Comuni avevano comunque inviato i dirigenti competenti, Lillo e Barbieri rispettivamente), ma anche del parco del Sile (il cui sintetico parere favorevole consta di pochissime righe).

Ma forse, il passaggio più significativo del sopralluogo di ieri è il progetto che è stato fatto aleggiare a un certo punto da un componente del pool di Donadon e Cattolica: il masterplan di un progetto molto più vasto, nella zona di Portegrandi, a cura di Cattolica.

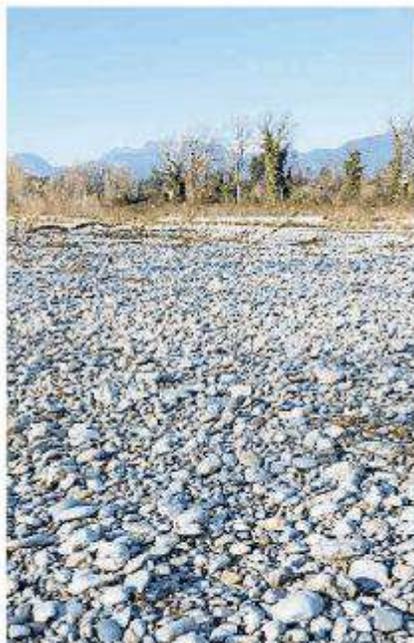
Il secondo round, dopo H-Campus, per trasformare la tenuta? Si aspettano ulteriori sviluppi nella vicenda.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sfruttamento del Piave, scoppia la polemica

Legambiente contro il Consorzio di Bonifica per l'uso eccessivo dell'acqua del fiume per l'agricoltura



Una veduta del Piave in secca

► SANDONÀ

«Sul Piave è iniziata la guerra dell'acqua, che nessuno ha voluto prevenire». Il commento arriva da Legambiente Veneto Orientale e ben fotografa la nuova "battaglia" che si è aperta sul fiume. Ai Comuni del Sandonatese è arrivata la proposta di un ordine del giorno, da approvare in giunta o in consiglio comunale. Il documento è stato formulato dal Consorzio di bonifica Piave e da alcune associazioni di categoria per evidenziare i rischi che l'entrata in vigore della "Direttiva Acque 2000/60" dell'Unione Europea potrebbe comportare nella gestione idrica. La misura introduce il nuo-

vo concetto del deflusso ecologico come portata minima da garantire al fiume. Rispetto all'attuale minimo vitale, il deflusso ecologico potrebbe essere fino a tre volte superiore. Con il rischio, secondo consorzio e agricoltori, di non assicurare le derivazioni per i prelievi per i fabbisogni irrigui, lasciando a secco campi e canali, in particolare del medio corso.

Ma la posizione non convince Legambiente. «Da anni chiediamo attenzione verso il fiume. Condividiamo l'allarme, ma non siamo d'accordo sull'approccio», spiega Maurizio Billotto, vice presidente di Legambiente Veneto, «la direttiva è del 2000, sono trascorsi

quasi vent'anni e nulla si è fatto per prepararci a rispettarla. Il fiume è stato depredato, come se nulla dovesse accadere. L'agricoltura utilizza circa il 60-70 per cento delle acque derivate dal fiume e lo fa come se nulla fosse cambiato in questi anni». Legambiente ha scritto ai sindaci, spiegando che l'approccio proposto con l'ordine del giorno è fuorviante: pone l'emergenza, ma non una scaletta d'interventi per rientrare nel rispetto della direttiva.

«Crediamo sia necessario intervenire radicalmente in agricoltura, nell'interesse sia ambientale sia della sostenibilità del settore primario, con un cambio di rotta che deve punta-

re su una migliore efficienza nell'utilizzo della risorsa acqua», conclude Billotto, «questo sforzo deve essere ottenuto con il rinnovamento tecnico dei sistemi irrigui, anche richiedendo strumenti finanziari come il Piano di sviluppo rurale, sia attraverso la scelta delle colture. Bisogna ripensare l'uso complessivo del fiume, intervenendo anche sulle concessioni del mini elettrico».

Senza contare i problemi della risalita del cuneo salino, che ormai si attesta oltre Noventa. Legambiente chiede l'apertura di un confronto tra tutti i soggetti coinvolti, per definire interventi e risorse garantendo i diritti di tutti.

(g.mon.)



Data	Testata	Sezione	Pag.
20 dic. 2017	Il Giornale di Vicenza	Veneto	9

Mondiali di ciclismo a Vicenza: ecco i soldi

La Regione ha stanziato 50 mila euro a sostegno della candidatura di Vicenza per l'assegnazione del campionato mondiale di ciclismo su strada nel 2020. È quanto è stato deciso ieri durante la discussione del "Collegato" alla manovra di stabilità. Da segnalare poi il ritiro dell'emendamento del consigliere vicentino Sergio Berlato (Fdi) che proponeva

di stanziare fondi per la messa in sicurezza del torrente Rozzole tra Thiene, Carrè e Zugliano. L'opera costa 1,5 milioni di euro stando al progetto già realizzato dal Consorzio Alta Pianura Veneto. L'assessore all'agricoltura, Giuseppe Pan, ha annunciato che la priorità sarà tenuta presente nel 2018 con le ripartizioni dei fondi ai consorzi.



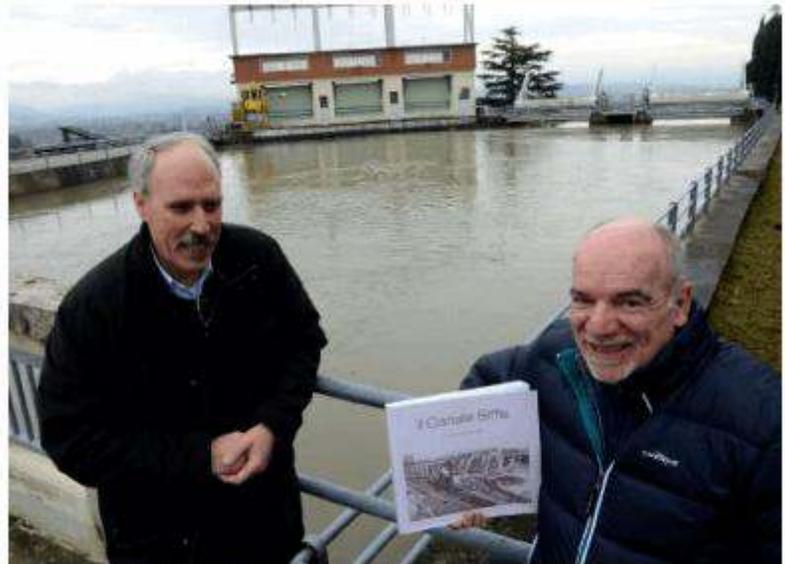
Data	Testata	Sezione	Pag.
20 dic. 2017	L'Arena di Verona	Cultura Veronese	53

STORIE SULL'ACQUA. Seconda edizione per il volume che narra la genesi di un'opera fondamentale per il Veronese

La storia del canale Biffis fa il bis con nuovi documenti fotografici

Claudio Malini, l'autore: «Colpito dall'emozione che quest'opera ha suscitato tra la gente come parte delle vicende familiari di tanti. Così ho deciso di aggiornare questa ricerca»

Un capitolo è riservato alla mostra museo allestita alla centrale di Bussolengo



Claudio Malini (a destra) sul Biffis con il suo libro sulla costruzione del canale



Data	Testata	Sezione	Pag.
20 dic. 2017	L'Arena di Verona	Cultura Veronese	53

Lino Cattabianchi

Seconda edizione del volume «Il canale Biffis», già pubblicato nel 2014 da Claudio Malini con Hydro Dolomiti Energia ed ora curato dall'Editoriale Sometti di Mantova. Una scelta che l'autore, appassionato di storia locale e di divulgazione, ha deciso di intraprendere dopo il successo di pubblico della prima edizione.

«Quando è uscito il libro», ricorda Malini, «sono rimasto veramente sorpreso dal grande interesse e impatto emozionale che questa vicenda legata alla costruzione del Canale Biffis aveva suscitato. La presentazione a Bussolengo ebbe una risonanza tale che la sala civica non riusciva a contenere tutte le oltre 400 persone intervenute. Per molti si trattava di una storia familiare, dato che uno o più parenti erano stati impiegati nelle opere di costruzione del canale. La Valdadige aveva risposto in massa e così l'area di Bussolengo e Pescantina: era un libro in cui molte storie si erano ritrovate. Nei successivi incontri all'Accademia di Agricoltura di Verona, al Collegio degli ingegneri e

all'Ordine degli architetti e con altre realtà professionali ho avvertito il desiderio che questo argomento non fosse dimenticato. Da qui la decisione di mettere in cantiere una seconda edizione aggiornandola in molti punti con nuova documentazione fotografica inedita».

Durante le ricerche di archivio e in collezioni private sono emerse preziose testimonianze, tra cui quella dell'ingegner Ugo Sartori, direttore generale delle opere del canale, al quale viene dedicato un capitolo sostanzioso con un apparato fotografico d'epoca e documenti originali che testimoniano il procedere dei lavori. Nel volume è anche inserito un capitolo relativo alla recentissima istituzione ed inaugurazione della mostra-museo alla Centrale idroelettrica di Bussolengo, che ora è aperta al pubblico e soprattutto alle scolaresche per visite guidate su prenotazione. La vicenda della costruzione del canale, progettato dall'ingegner Ferdinando Biffis, un'enorme autostrada dell'acqua ideata negli anni '20 del secolo scorso ed ultimata negli anni '40, non aveva mai avuto un'opera divulgativa completamente de-

dicata. «Questa ricerca», continua Malini, «è stata supportata da Hydro Dolomiti Energia che ha messo a disposizione gli archivi, creando i presupposti per una ricostruzione documentale di tutta la storia».

Il canale Biffis, entrato in funzione nel 1944 e realizzato durante la seconda guerra mondiale, è alimentato dal fiume Adige, da cui preleva l'acqua in località Pilcante di Ala. Si snoda per 48 chilometri nella Valdadige e da Bussolengo fino alla seconda centrale del Chievo per poi reimmettersi in Adige. Soddisfa il fabbisogno energetico di qua-

si 215mila famiglie, più di 800mila persone, ed evita l'immissione di 320mila tonnellate di CO2 in atmosfera all'anno. L'acqua viene utilizzata sia per scopi idroelettrici sia per l'irrigazione di 30mila ettari con una portata massima di 135 metri cubi al secondo. Parteciparono alle attività di costruzione più di 15 imprese civili, il cui organico variava da 70 a 100 persone ciascuna con un volume di persone impegnate che superava le mille unità giornaliera.

La provenienza della mano d'opera era in prevalenza locale, ma erano presenti anche maestranze di padovani, milanesi, varesini, bergamaschi, siciliani e calabresi. Furono anche impiegati prigionieri politici, del cui numero non si ha traccia in quanto erano gestiti direttamente dall'autorità militare. Durante la Seconda guerra mondiale, vi lavorarono anche i P.O.W. (Prisoners of war, ndr.) che si trovavano in un campo di internamento italiano per prigionieri militari neozelandesi, sito in località Pol di Bussolengo. In un altro campo di Sabbionara di Avio prigionieri slavi fornivano giornalmente manodopera per i lavori di scavo. Non si deve dimenticare che i lavori vennero condotti dall'anno XVI (1938) all'anno XXI (1943) dell'era fascista.

Il primo imput, per espresso ordine di Mussolini, fu diramato nel 1928 al prefetto di Verona e da qui al Podestà di Bussolengo. Ma l'inizio dovette fare i conti con gli effetti della Crisi mondiale del '29 e la difficile situazione che ne seguì. I lavori ripresero sistematicamente nel 1938 e si conclusero in piena guerra, nel 1943. ●

